

Gentili professori allievi dei PAS,

ho deciso di scrivere a tutti quanto sto spiegando da alcuni giorni per mail a molti di voi. Vi ricordo che l'Area comune, della quale sono referente, vede coinvolti ben 900 allievi, in modo che possiate intuire la complessità dell'organizzazione della didattica in tempi così ristretti. Vi informo anche che su alcune questioni che riguardano molti di voi (per esempio i crediti per chi ha effettuato i percorsi SSIS) saranno pubblicate a breve le notizie sul sito.

1) Cosa è corretto chiedere a me?

Sono un docente, dunque la mia responsabilità, come del resto la vostra nelle scuole nelle quali prestate servizio, non è di segreteria, di coordinamento didattico o di tipo amministrativo, ma scientifica. Continuo, invece, nonostante sia attivo e segnalato sul sito, all'interno dei PAS, uno sportello telematico apposito, a ricevere molte mail legate a problemi di iscrizione, di crediti, di orario o di tipo logistico e le inoltro a mia volta al dott. Diana, che dei corsi è il coordinatore didattico. Capisco l'ansia che un percorso simile a quello che state per intraprendere può generare, dovendolo voi conciliare con i problemi di lavoro e di famiglia, tuttavia vi invito a rivolgervi, per ogni vostro quesito, alle persone preposte ad occuparsene. Dopo questa comunicazione non risponderò più a richieste, che non mi competono, legate a questioni di segreteria o simili (ripeto: tra l'altro siete 900).

2) Divisione dei gruppi.

Mi sono arrivate un'infinità di richieste per poter condividere il gruppo con una o più persone. La prima che ho letto aveva una motivazione nobile: poter formare gruppi di studio con persone della stessa provenienza geografica in servizio nello stesso istituto. Le successive sono state per lo più motivate con la necessità di viaggiare insieme o di passarsi gli appunti in caso di assenza. Alcune richieste sono invece arrivate corredate dal suggerimento di accorpate per discipline gli iscritti, in modo da creare gruppi omogenei e didatticamente più efficaci; come se l'ordine alfabetico fosse stato deciso con superficialità o casualità e non per riflessione ponderata.

Ecco le motivazioni rispetto alla suddivisione, non suscettibile di cambiamento, secondo un ordine alfabetico

- La suddivisione in ordine alfabetico risulta la più democratica: non è possibile venire incontro alle richieste di accorpamento di così tante persone senza doverne scontentare qualcuna e commettere ingiustizie. Tanto più che i gruppi devono essere equivalenti quanto a numero e questo sarebbe ancor più difficile da realizzare dividendovi per discipline: ve ne sono alcune che coinvolgono anche 200 allievi e altre che ne coinvolgono solo 10 o 20.
- La suddivisione per discipline omogenee, inoltre, non offrirebbe alcun vantaggio formativo. Infatti non è materia dell'area comune la didattica della fisica o del latino o di qualsivoglia altra disciplina, ma compete ai corsi specifici. L'area comune affronta problematiche trasversali, cioè comuni a tutte le discipline. Si parla nello stesso modo di come funzionano l'intelligenza, la memoria o l'attenzione, delle relazioni con la famiglia, della rete e dei media o della legislazione scolastica se si ha di fronte un allievo matematico o biologo o letterato. Caso mai è importante, all'opposto, che questi aspetti vengano affrontati confrontandosi tra persone di diversa formazione le quali forse, proprio per questo, hanno visioni differenti della valutazione, dell'errore e dell'apprendimento stesso. Ritengo importante che un docente possa misurarsi, come del resto dovrebbe avvenire a scuola, con i colleghi delle discipline diverse dalla propria piuttosto che con quelli simili per formazione.
- Le aule sono l'una accanto all'altra nello stesso edificio, dunque nulla vieta di viaggiare insieme. L'orario è lo stesso salvo il lunedì per un'aula (che non significa per un gruppo, i gruppi ruoteranno di aula) nella quale ogni gruppo svolgerà poche lezioni. L'esame si svolgerà non sulla base di appunti, ma di testi scritti. Abbiamo concordato tra i tre atenei la quantità complessiva delle pagine e vi verranno comunicati i titoli dopo l'inizio del corso.

3) Orario

L'orario è gravoso, per voi e per noi che svolgiamo già il nostro normale lavoro. Per noi scegliere di farci carico di questi corsi così intensivi è un atto consapevole di non abbandono delle persone che avendo studiato e lavorato per insegnare hanno il diritto di poterlo fare con maggiori garanzie e con la speranza, anzi, la prospettiva, di uscire da una

condizione di precariato. Come sapete, infatti, non era obbligatorio rendersi disponibili. Per voi è una scelta obbligata e assai dura per i tempi e i modi in cui si realizza, per la distanza di molti, per le ragioni di difficoltà familiare di moltissimi; ma è anche un'opportunità. Saranno tre mesi faticosi, ma bisogna pensare che dopo questo tempo avrete lo stesso titolo che per altri richiede un anno intero di altrettanta dura fatica. Trovare aule così capienti libere prima delle 16 non è stato possibile e questo orario è il miglior risultato che abbiamo potuto ottenere mantenendo le aule nello stesso edificio per venire incontro alle esigenze tecniche di viaggio in comune e simili. Sarebbe stato più difficile, per voi, se avessimo preso aule disperse in luoghi diversi e con orari differenti. D'altra parte, poi, la distanza di molti di voi avrebbe reso difficile a qualcuno entrare alle 15.

E' stato un inizio molto ansiogeno (comprensibilmente ansiogeno). Sono stata bombardata da decine di mail con le richieste più disparate alle quali fino a un paio di ore fa ho continuato a rispondere, quando più e quando meno sinteticamente e a volte anche girandole agli uffici.

Spero che questa comunicazione, scritta praticamente a notte, serva a chiarire alcuni dubbi, a evitare da entrambe le parti dispersione di energie e a poterci augurare reciprocamente un buon lavoro per il tempo che trascorreremo insieme, perché sia anche, nonostante la fatica, un'occasione di confronto.

Maria Antonella Galanti
Referente Area comune